

XXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1953

Presidenza del Vicepresidente MURETTI
indi
del Presidente CORRIAS ALFREDO

INDICE

	Pag.
Interpellanze (Annunzio)	362
Interrogazioni (Annunzio)	361
Mozioni (Annunzio)	362
Mozioni (Discussione):	
CAPUT	365-370
ZUCCA	367
SANNA	368
COSSU	368
PRESIDENTE	368-371
CRESPELLANI, Presidente della Giunta	369
CASTALDI	370
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	361
Sull'ordine del giorno:	
ZUCCA	362-364
CRESPELLANI, Presidente della Giunta	362-364
CAPUT	363
COVACIVICH	363
PRESIDENTE	363-364
SANNA	363
SOTGIU GIROLAMO	364

La seduta è aperta alle ore 11,10.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Serra, Medda, Cadeddu, Fancello, Sassu:

« Trasferimento dei poteri di vigilanza sul deposito cavalli stalloni di Ozieri, dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla Regione Autonoma della Sardegna ». (32)

dal consigliere Asquer:

« Referendum popolare per l'abrogazione di un disegno di legge ». (33)

« Norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale ». (34)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

« Interrogazione Spano concernente la costruzione delle case Fanfani a Villacidro ». (88)

« Interrogazione Cardia, con richiesta di ri-

sposta scritta, concernente il regolamento alla L. R. 16 luglio 1952 ». (89)

« Interrogazione Giua Angelo concernente la ricostruzione dei Comuni di Gairo e Osini » (90)

« Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul completamento della strada Cargeghe - Muros - Campomela ». (91)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente nella Cooperativa Pescatori di Santa Giusta ». (92)

« Interrogazione urgente Serra - Covacivich - Cadeddu concernente: "Finanziamenti per la costituzione del patrimonio in grano delle Casse Comunali di Credito Agrario" ». (93)

« Interrogazione urgente Frau concernente la costruzione dell'acquedotto di Cannigione (Arzachena) ». (94)

« Interrogazione urgente Frau concernente la chiusura del cantiere scuola in Palau ». (95)

« Interrogazione Bagedda circa il rinnovo della concessione di pesca nello stagno di Tortoli ». (96)

« Interrogazione Bagedda circa la strada Nuoro - Orgosolo ». (97)

« Interrogazione Bagedda concernente la disoccupazione esistente ad Orgosolo ». (98)

« Interrogazione Bagedda con richiesta di risposta scritta circa l'ampliamento del caseggiato scolastico di Orgosolo ». (99)

« Interrogazione Bagedda circa la costruzione dell'asilo ed il completamento della fognatura di Orgosolo ». (100)

« Interrogazione Bagedda circa le assunzioni dei giovani del Nuorese nelle amministrazioni dello Stato ». (101)

« Interrogazione Bagedda con richiesta di risposta scritta circa l'acquedotto ed un argine di protezione nell'abitato di Orgosolo ». (102)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

« Interpellanza Serra - Deriu - Covacivich - Bernard concernente l'istruzione professionale dei settori dell'industria e dell'artigianato ». (13)

« Interpellanza Serra - Deriu - Covacivich - Bernard concernente gli istituti, scuole, sezioni professionali per l'agricoltura, le fattorie-scuola, le aziende - pilota, ed altre istituzioni relative all'istruzione professionale agraria ». (14)

« Interpellanza Sassu sui contributi agricoli unificati ». (15)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

« Mozione urgente Asquer - Zucca - Sanna - Colia - Fiori sugli ultimi sviluppi dell'attività criminosa nell'Isola ». (7)

« Mozione Lay - Cossu - Dessanay - Prevosto - Pirastu - Cardia - Ibba - Borghero - Marras - Sotgiu Girolamo - Torrente - Cherchi - Manca - Corona Loddo Claudia - Nioi concernente gli ultimi episodi di banditismo nel Nuorese ». (8)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS ALFREDO.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dovrebbe procedere, secondo l'ordine del giorno, alla discussione del disegno di legge numero 25 presentato dalla Giunta regionale e concernente il bilancio.

ZUCCA. La Giunta aveva preso impegno, nell'ultima seduta del Consiglio, di discutere il problema del banditismo alla ripresa dei lavori.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. L'argomento è inserito all'ordine del giorno: perciò, nessuna difficoltà da parte nostra affinché sia discusso.

CAPUT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. L'onorevole Zucca, in sostanza, chiederebbe l'inversione dell'ordine di discussione dei problemi da esaminare nella presente tornata. Faccio mia la richiesta, chiedendo, cioè, che il problema del banditismo venga esaminato per primo.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Posta in questi termini la questione, io devo dire che la Giunta si oppone recisamente. Se si vuole fare una discussione seria, l'argomento richiederà interventi numerosi ed ampi, e ciò non è possibile poichè occorre dare la precedenza al bilancio, in quanto la Giunta non intende chiedere l'esercizio provvisorio. E' indispensabile che il bilancio sia discusso e approvato entro il 20 od il 22, in modo che, decorsi i trenta giorni di cui all'articolo 33 dello Statuto sardo, i pagamenti possano avere corso regolare a partire dal 27 del prossimo mese di gennaio.

CAPUT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. Mi spiace di non essere dello stesso parere. Se noi dobbiamo discutere sul banditismo, evidentemente non ne dobbiamo discutere per fare della vana accademia, ma per esprimere dei voti. E i voti quali possono essere, se non quelli che tendono ad ottenere dal Governo centrale i provvedimenti del caso? E quando li dovremmo chiedere questi provvedimenti?

Mi pare che la cosa sia tanto urgente da dover essere posta subito in discussione. Io, se fossi stato Presidente della Giunta, nell'ultima seduta della scorsa tornata, quando si è deciso di procrastinare questa discussione, mi sarei opposto; con poca fortuna, ma mi sarei opposto.

COVACIVICH. Ma se il rinvio lo ha chiesto Bagedda!

CAPUT. Ad ogni modo, io chiedo che la mozione sul banditismo venga messa subito in discussione. Mi preoccupa anche il bilancio, è vero, ma, qui dentro, tutti i problemi interessanti la Sardegna ci preoccupano.

PRESIDENTE. Faccio rilevare che all'Ufficio di Presidenza non rimane che osservare e far osservare le norme regolamentari: se sarà presentata una formale richiesta, sarà il Consiglio a decidere se si debba invertire o meno l'ordine della discussione.

SANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Sulla richiesta avanzata dal collega Caput siamo d'accordo. Noi comprendiamo le ragioni esposte dall'onorevole Presidente della Giunta, ma ci pare che una discussione non possa danneggiare l'altra, se si prende l'impegno di contenerla in ristretti limiti di tempo e di affrontare immediatamente dopo l'esame del bilancio per portarlo a termine per la data desiderata dal Presidente della Giunta. Ricordo che dopodomani, a Roma, e precisamente al Senato, verranno in discussione due mozioni riguardanti il banditismo: pensiamo, pertanto, che sia meglio che il Consiglio si pronunci in appoggio all'azione che svolgeranno i nostri parlamentari a Roma.

Questo è il motivo che ci induce a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Io prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole Sanna. Se il Consiglio prende l'impegno che, qualunque sviluppo abbiano gli interventi in ordine all'argomento del banditismo, tuttavia i lavori relativi al bilancio saranno terminati entro il giorno 22, io non ho nessuna difficoltà a consentire che questo argomento sia trattato subito.

PRESIDENTE. Allora debbo mettere in votazione la richiesta dell'onorevole Caput.

SOTGIU GIROLAMO. La dichiarazione del Presidente della Giunta rende superflua la votazione poichè la Giunta stessa è d'accordo.

PRESIDENTE. Esiste una procedura regolamentare alla quale io debbo attenermi.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. A mio avviso, la votazione dovrebbe avere per oggetto l'impegno di chiudere i lavori entro il 22.

ZUCCA. La votazione presuppone un contrasto di opinioni, e nel nostro caso siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Mi spiace, ma il regolamento va osservato.

Chi è favorevole all'inversione dell'ordine del giorno, a condizione che i lavori del Consiglio abbiano termine al più tardi il 22 corrente, compresa l'approvazione del bilancio, alzi la mano.

(L'inversione è approvata).

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione della mozione Caput ed altri.

Poichè, sullo stesso argomento, sono state presentate altre due mozioni, ritengo che anche queste debbano essere messe in discussione. Si dia lettura delle tre mozioni.

DESSANAY, *Segretario*:

«Caput (Bagedda, Angioni, Pinna). Il Consiglio regionale, esaminata la grave, allarmante situazione venutasi a creare nella Provincia di Nuoro per il ripetersi di delittuosi episodi, dei quali il più recente vede l'imprenditore ingegner Davide Capra, tuttora prigioniero dei banditi, nella più palese impotenza delle forze dell'ordine contro un'organizzazione criminale che si rivela di eccezionale audacia; considerato che, a parte il tragico interrogativo che pe-

sa da 15 giorni sulla vita di un padre di famiglia e di un lavoratore e gli schiacciati riflessi che il fatto ha nella coscienza morale della popolazione sarda, l'economia della Provincia, e non della sola Provincia di Nuoro, ne risulta gravemente compromessa; chiede al Governo l'adozione urgente di adeguati, organici e radicali provvedimenti che valgano a stroncare, una volta per sempre, la mala pianta del banditismo, nell'interesse dell'economia e del lavoro della Provincia, e, soprattutto, nell'interesse della civiltà, se occorre, senza preoccupazione di sofismi giuridici e con l'adozione di ferree leggi eccezionali». (6)

«Asquer (Zucca, Sanna, Colia, Fiori). Il Consiglio regionale, profondamente commosso ed indignato per la tragica morte dell'ingegner Davide Capra, ultima vittima degli atti delittuosi che vanno ripetendosi, in un pauroso crescendo di numero e di gravità, in determinate zone dell'Isola; consapevole dell'immeritato danno morale, politico ed economico che questi fatti provocano alle popolazioni della Sardegna; constatato che queste azioni delittuose continuano a manifestarsi soprattutto nella zona che ha per centro il Comune di Orgosolo, dopo che è stata data più volte formale, solenne assicurazione alla pubblica opinione, da parte delle competenti Autorità, sulla fine di ogni attività criminosa proprio in quella zona in seguito all'avvenuta spettacolare manifestazione di «pacificazione», promossa ed appoggiata da Autorità responsabili, e all'intensificata e meglio organizzata azione di vigilanza e di repressione; rilevato che tutto ciò conferma in modo clamoroso che il problema del cosiddetto banditismo sardo ha le sue radici nell'arretratezza della struttura economica e sociale dell'Isola e nel perdurare di condizioni ambientali che generano e favoriscono il manifestarsi di attività delittuose, per cui vane ed addirittura dannose sono da considerarsi le misure eccezionali e spesso indiscriminate di prevenzione e di repressione, tra le quali è da annoverarsi l'istituto anticostituzionale del confino di polizia; impegna la Giunta a svolgere adeguata, energica azione verso il Governo centrale, affinché esca dalla posizione di indifferenza ver-

II LEGISLATURA

XXI SEDUTA

14 DICEMBRE 1953

so i problemi fondamentali del progresso e della rinascita sarda e, in particolare, rispetti lo impegno costituzionale dell'art. 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, che prevede lo studio e la realizzazione del Piano di rinascita economica e sociale, come il risultato dell'azione concorde dello Stato e della Regione». (7)

«Lay (Cossu, Dessanay, Prevosto, Pirastu, Cardia, Ibba, Borghero, Marras, Sotgiu Girolamo, Torrente, Cherchi, Manca, Corona Loddo Claudia, Nioi).

Il Consiglio regionale, profondamente impressionato dagli ultimi episodi di banditismo, conclusisi tragicamente col sacrificio della vita dell'imprenditore edile Capra di Cagliari e dei proprietari coltivatori Bussu di Ollolai e Congiu di Orotelli; interprete dell'unanime sollevazione della coscienza civile dei Sardi contro il persistere del banditismo, il quale sotto qualunque forma si presenti, è fenomeno da condannare, tanto dal punto di vista sociale e civile, quanto dal punto di vista morale, anche quando l'azione del bandito si configuri, come talvolta è avvenuto nel passato, come un atto di protesta contro ingiustizie subite o come aperta rivolta alle inadeguate strutture dell'ordinamento economico-sociale o come critica violenta alle leggi: esso è pur sempre una ribellione individuale riprovevole, non soltanto vana, ma dannosa, sia perchè generalmente conduce ad azioni criminose, sia perchè obiettivamente costituisce un ostacolo al concreto operare sulla via del progresso e della civiltà; premesso: che il banditismo è espressione di un assetto economico in contrasto con lo sviluppo della società moderna (sviluppo, dal quale la Sardegna in generale e la Barbagia in particolare sono state tagliate fuori); che è fenomeno condizionato dalla situazione di estrema arretratezza, nella quale conducono la loro esistenza le popolazioni della Sardegna ed in particolare quelle della Barbagia: costrette ad una economia pastorale a carattere primitivo, in un ambiente naturale favorevole all'isolamento ove mancano tutte le condizioni atte a promuovere il ripopolamento delle campagne e con esse ogni altro elemento essenziale al vivere civile; af-

ferma che l'esperienza del passato porta ad individuare la responsabilità politica della persistenza del banditismo nell'azione dei Governi che si sono succeduti nella direzione del Paese, i quali, lungi dal porre in termini giusti il problema, lo hanno sempre affrontato con le sole misure della repressione poliziesca, spesso indiscriminata, anzichè con provvidi interventi diretti a rimuovere le cause prime del fenomeno; considera premessa indispensabile, per la soluzione del complesso problema, il riordinamento dell'economia agro-pastorale, specie nelle zone della Barbagia; e pertanto impegna la Giunta regionale: a) a svolgere presso il Governo centrale un'azione politica, al fine di evitare che si ricada nei vecchi errori di leggi eccezionali antidemocratiche e di impedire che gli organi di polizia giudiziaria, nell'azione diretta all'accertamento dei reati, oltrepassino i limiti della legge (che considera individuale la responsabilità penale) o comunque creino ostacolo ai cittadini onesti nell'esercizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione; b) a chiedere al Governo centrale il promovimento di provvedimenti straordinari di rinnovamento economico, richiamando lo Stato all'impegno costituzionale contenuto nell'art. 13 dello Statuto speciale; c) a presentare, con la dovuta urgenza, in applicazione dell'art. 8 dello Statuto, «piani particolari» per la trasformazione fondiaria delle zone montane della Barbagia, mediante i quali vengano creati nuovi centri rurali, aperte nuove strade, organizzate aziende agro - pastorali moderne, valorizzati i patrimoni forestali attraverso una razionale silvicoltura.

E poichè il disagio economico, derivato da questi ultimi dolorosi avvenimenti, colpisce soprattutto le classi lavoratrici, il Consiglio regionale, in attesa degli accennati provvedimenti, impegna la Giunta a prendere immediate ed opportune misure, perchè vengano riaperti subito i cantieri sospesi e perchè sia effettuato con urgenza il pagamento di tutti i salari arretrati». (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput per svolgere la sua mozione.

CAPUT. Signor Presidente, onorevoli colle-

ghi, con la nostra mozione urgente noi chiediamo al Consiglio, chiediamo al Governo adeguati, organici, radicali provvedimenti che valgano a stroncare una volta per sempre la mala pianta del banditismo; e chiediamo che ciò si faccia, se occorre, senza preoccupazioni di sofismi giuridici, con l'adozione di ferree leggi eccezionali.

Questo attributo di eccezionalità ha causato un'interpretazione certamente erronea della nostra mozione, poichè — e mi riferisco soprattutto ai commenti della stampa — si è evidentemente trascurato che noi abbiamo chiesto la eccezionalità di « leggi ». Voglio cioè rimarcare che, quando invociamo leggi eccezionali, evidentemente noi non abbiamo nemmeno la più pallida idea di chiedere, per esempio, sospensione di garanzie costituzionali, perchè una legge non può evidentemente, per quanto di carattere eccezionale, derogare alla Costituzione.

Forse abbiamo errato noi, nella fretta della compilazione della mozione, nel dare alle leggi da noi richieste l'attributo di « eccezionale » anzichè quello di « speciale », per esempio; ma, evidentemente, è chiaro che intendevamo riferirci a semplici leggi, speciali o eccezionali che siano, ma pur sempre leggi.

Ed anche non andava dimenticato, nell'interpretare il nostro voto, che esso si basava e si basa sull'incontestabile fatto dell'impotenza delle forze dell'ordine contro un'organizzazione criminale che si rivela di un'eccezionale audacia. Noi compilavamo la nostra mozione quando ancora l'ingegner Capra era vivo, nella speranza che potesse essere salvato, quando cioè era chiara la dimostrazione dell'insufficienza dei provvedimenti di polizia presi fino a quel momento dalle Autorità.

Precisato questo per evitare degli equivoci, veniamo al vivo della nostra mozione. Bisognerebbe, mi pare, intendersi anzitutto su che cosa è banditismo, perchè evidentemente non siamo tutti d'accordo nel definire questo fenomeno, questo male; soprattutto poi — e lo vedremo — non siamo d'accordo nell'individuare le cause.

Per noi, banditismo è un'organizzazione di criminali ideata, attuata al di fuori della legge, contro la legge, ma soprattutto — è il lato caratteristico — al di fuori dell'organizza-

zione legale della convivenza civile; è un'organizzazione criminale la cui attività ha naturalmente dei moventi. E' probabile che uno dei moventi di quest'attività criminosa sia un certo proposito, od un certo dissenso, od un certo stato d'animo di ribellione contro le Autorità costituite; ma non — diciamolo subito — contro le Autorità come responsabili di uno stato economico di maggiore o minore arretratezza, ma contro le Autorità costituite, come tutrici dell'ordine pubblico che l'attività criminale intende sovvertire, tutrici della sicurezza del patrimonio e delle persone fisiche che essa attività aggredisce.

Ed è altrettanto certo che il movente fondamentale, il movente principale è il lucro, tant'è vero che le manifestazioni di quest'organizzazione criminale sono sempre dirette alla realizzazione di un lucro, di un guadagno illecito. Interpretando diversamente il fenomeno del banditismo, si corre il rischio, senza volerlo, di fare, più che omertà, favoreggiamento, perchè, a mio modesto avviso, parlo con tutta sincerità, quando si dice — come si dice in una mozione che porta la firma di Lay, Cossu ed altri colleghi — che l'azione del bandito, sia pure eccezionalmente, si configura come atto di protesta contro le ingiustizie subite o come rivolta contro un ordinamento sociale arretrato, ebbene, io dico che, senza volerlo, si nobilita il banditismo, senza volerlo si giustifica questa ribellione o questo stato d'animo di ribellione e di sovversione alle Autorità costituite, e implicitamente quindi, sempre senza volerlo, si compie un'azione — sia pure teorica — di vero e proprio favoreggiamento del banditismo.

Ora io comprendo come, di fronte ad episodi di delinquenza come quello che si è tragicamente concluso con l'assassinio dell'ingegner Capra, sfruttando il momento, le Autorità regionali prospettino al Governo — nel momento stesso in cui tuttavia si possono e debbono chiedere adeguati, definitivi e particolari provvedimenti di polizia contro il banditismo — anche l'urgenza di attuare provvedimenti di ordine economico, di affrettare la realizzazione di quel Piano di rinascita che dovrà, oltre che modificare le condizioni di ambiente della

II LEGISLATURA

XXI SEDUTA

14 DICEMBRE 1953

zona dove il banditismo opera, portare la Sardegna ad un livello economico e spirituale al quale ha diritto di arrivare e dal quale oggi è molto lontana!

Io capisco che si arrivi a questo, tanto è vero che, se fossi chiamato ad esprimere un mio giudizio su una mozione attualmente pendente al Senato della Repubblica, io la sottoscriverei, la approvarei appieno così com'è stata pubblicata nel giornale del Gruppo democratico cristiano, poichè in essa mozione, dopo aver invocato severa opera di repressione, si chiedono anche giusti provvedimenti di carattere economico.

Ma che non si vada più in là! Perchè, andando più in là, si è veramente ingiusti, a mio modesto avviso. Perchè non è sostanzialmente esatto che il banditismo abbia la sua origine nello stato di arretratezza della Sardegna, nella miseria della Sardegna, nelle condizioni d'isolamento che dallo stato di arretratezza economica sono determinate, non è affatto vero! E che non sia vero, noi ce ne persuadiamo quando, dalla zona di Orgosolo, che per il momento è, se non l'unica, certo una delle poche zone che interessano la discussione, passiamo ad esaminare la situazione dell'ordine pubblico in altre regioni della Sardegna.

Si dice, nella mozione comunista, che il banditismo è espressione di un assetto economico in contrasto con lo sviluppo della società moderna; e nella mozione Asquer, Zucca ed altri si dice che il banditismo sardo ha le sue radici nell'arretratezza della struttura economica e sociale dell'Isola, eccetera. Io non so se vi sia qualcuno che ha avuto modo di constatarlo personalmente, ma credo che tutti voi conosciate, ad esempio, la Gallura. Io porto ad esempio la Gallura perchè è la terra dove sono nato e vissuto per parecchio e dove tutt'ora abito: ebbene, non troverete in Sardegna un'altra regione dove l'economia pastorale, che è la sola della quale vive la Gallura, sia così arretrata; voi non troverete un'altra regione dove maggiore sia l'isolamento, questo che si ritiene il lievito del banditismo. Ebbene, signori, il banditismo in Gallura non c'è, non c'è stato mai, neanche quando c'è stato qualcuno che ha ucciso e che ha rifiutato di farsi mettere le manette, per-

chè costui, pur vivendo alla macchia, non ha mai rapinato nessuno, non ha mai aggredito nessuno per motivi di lucro!

E, d'altra parte, la prova che le condizioni economiche della zona non hanno nulla a che fare con queste manifestazioni caratteristiche di criminalità, sta nell'ultimo episodio, nel più grave episodio, in quello che ha determinato la nostra discussione, il nostro intervento, nell'episodio dell'efferato assassinio dell'ingegner Capra, e nel luogo in cui questo delitto è stato ideato e attuato, nel luogo in cui è stato tragicamente consumato: Orgosolo.

Perchè Orgosolo, signori consiglieri, è uno dei Comuni, è uno dei paesi, è una delle zone più ricche della Sardegna, ed Emiliano Succu è indubbiamente un benestante, appartiene a una famiglia di benestanti, vorrei dire di ricchi...

ZUCCA. Arretratezza economica non è sempre e solo mancanza di ricchezza!

CAPUT. Ma la tesi che io non condivido sarebbe ingiusta anche per un altro riflesso. Io leggo che si chiedono addirittura, in una delle mozioni, se non proprio contrapposte, concomitanti sul tema del banditismo, dei piani particolari di bonifica, piani particolari per la zona di Orgosolo! Ma che?! Vogliamo davvero dare un premio ai banditi, a coloro che hanno avuto l'ardire di ribellarsi alle Autorità costituite? Sì, dopo aver, in un certo senso, idealizzato costoro, diamo loro anche i piani particolari di bonifica! Le altre zone, le altre popolazioni della Sardegna più economicamente arretrate, più isolate, che pure hanno necessità assoluta di provvedimenti urgenti, che aspettino, chè c'è da pensare a premiare Orgosolo e le zone circconvicine!

Convincetevi, dunque, che non è questo il modo di impostare il problema. Il banditismo è problema di polizia e va affrontato con provvedimenti di polizia, tanto più — e questo spiega la specialità e l'eccezionalità, se volete, dei provvedimenti che noi abbiamo espresso il voto siano chiesti al Governo —, tanto più che il banditismo, organizzazione di criminali, è da temere non tanto per se stesso quanto per quel-

la rete di connivenza, di omertà, di favoreggiamento che rende impotente l'azione normale della polizia e che spiega il suo persistere.

E, con i provvedimenti normali di polizia, nulla si può rimproverare all'Orgolese ed al contadino di Orotelli e di Gavoi, che hanno visto passare il bandito in fuga dopo la rapina, se allargano le braccia e dicono: « Io non ho visto nulla ». Con i provvedimenti normali, nulla si può rimproverare al professionista, per esempio medico, che s'improvvisa o che è costretto a fare l'intermediario nelle trattative per la liberazione dell'ingegner Capra dal sequestro e che mantiene il silenzio sulla propria identità.

Nulla si può rimproverare a costoro, eppure è evidente che se noi potessimo — ecco la necessità di speciali provvedimenti di polizia — prendere questo contadino di Orotelli o di Gavoi e costringerlo a dire se il bandito è passato per quella strada campestre e dove si è diretto, se noi potessimo prendere quel signor medico intermediario nelle trattative tra criminali e persone oneste e costringerlo a dire qual'è l'anello della catena alla quale si ricollega e che conduce all'organizzazione dei banditi, noi il banditismo lo avremmo già stroncato o lo potremmo facilmente stroncare.

Ed è anche inesatta la premessa polemica dalla quale si parte, che vuole essere un rilievo di carattere storico, per contestare l'utilità di provvedimenti eccezionali di polizia. E' inesatto, per esempio, che il passato abbia dimostrato che i provvedimenti di polizia rigorosi non servono a nulla: è ben vero che i provvedimenti di polizia adottati nel recentissimo passato non sono finora serviti a nulla, ma se noi ci allontanassimo un po' nelle indagini, scopriremmo un certo periodo d'azione governativa di repressione del banditismo che ha spezzato il banditismo stesso, che ha fatto arrestare il fenomeno. Il banditismo è stato stroncato, ed alla resa dei conti non ne hanno sofferto nè la Costituzione nè il diritto di libertà nè alcune delle garanzie costituzionali; ed il banditismo è stato stroncato.

Vedete, dunque, che l'azione della polizia, quand'è seria, rigorosamente seria, può arrivare dove è pur necessario che un giorno o l'altro si arrivi, perchè anche se fosse vero, signori

consiglieri, che le radici del banditismo affondano nello stato di arretratezza economica, anche se fosse vero che il Piano di rinascita può essere considerato il solo rimedio per estirpare il banditismo, ebbene, il Piano di rinascita, evidentemente, per quanto affrettata ed urgente ne possa essere l'attuazione, non si realizza nè in un mese nè in un anno e, forse, neppure in un decennio.

In tale attesa di provvedimenti che dovranno fare della Sardegna un paradiso terrestre, lasceremo noi che il figlio dell'ingegner Capra, che prenderà il posto del padre nell'organizzazione aziendale, venga sequestrato e poi ucciso perchè non vengono pagati i 20 milioni? E, mentre discutiamo di quello che occorre per risanare le dolenti piaghe economiche della Sardegna, lasceremo che il banditismo continui ad esercitare la sua mala opera?

E' per questo, signori, che, senza tediarvi ulteriormente, io, riservandomi, se mi sarà consentito e se sarà il caso, di intervenire in sede di replica, vi chiedo di esprimere il voto che è formulato nella mozione da noi presentata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer, ma non lo vedo in aula.

SANNA. L'onorevole Asquer s'è dovuto assentare. Noi pensiamo che adesso possa parlare un proponente della mozione numero 8.

PRESIDENTE. Onorevole Cossu, dovrei darle la parola.

COSSU. Parlerò se il Presidente non riterrà opportuno di rinviare la discussione al pomeriggio. Nell'elenco degli iscritti io figuravo terzo; ora, essendo venuta meno la presenza del secondo iscritto, penso che sia cosa più comoda per tutti un rinvio a questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Cossu, la prego di rendersi conto delle difficoltà nelle quali ci troviamo in seguito alla decisione del Consiglio di invertire l'ordine del giorno. Io vorrei, dunque, pregarla di prendere la parola per illustrare la sua mozione.

COSSU. Sta bene. Onorevole Presidente, non per fare dell'accademia e neanche per diletto, ma come dovere fondamentale del Consiglio, io penso che ci debba essere sempre una relazione diretta tra l'attività parlamentare nostra e gli atti e le correnti d'opinione che in genere si verificano e che di fatto si stanno verificando nella società, in questa nostra società sarda; e ritengo quindi che tanto più meritoria e apprezzabile sia l'attività del Consiglio regionale quanto più esso dimostrerà di essere tempestivo e sensibile nel registrare ogni pubblico evento, e quanto più dimostrerà di saper reagire, in modo positivo, ai movimenti che si verificano all'interno della nostra Isola.

Oggi mi pare doveroso parlare non della tutela dell'ordine pubblico, anche se di riflesso necessariamente questo argomento dovrà essere toccato quale aspetto di un problema più generale proprio del banditismo, di questo fatto che, in modo incontestabile, è stato la testimonianza più rimarchevole forse, in questi ultimi secoli, della storia pubblica e civile della Sardegna...

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Abbiamo qualche altra cosa, non solo il banditismo!

COSSU. Dico subito all'onorevole Presidente che l'errore non è mio; fu invece un poco superficiale la valutazione che proprio il Presidente della Giunta fece quattro anni or sono a proposito di questo fenomeno, quando se la cavò dicendo: «E' un semplice luogo comune il banditismo, è qualche cosa che ha interessato la letteratura e la poesia, ma non la vita sarda».

Ebbene noi diciamo invece che questo fatto è stato un fenomeno tra i più rilevanti, non dico tra i più nobili, e che bisogna andare a vedere di chi è la responsabilità della presente condizione della Barbagia.

Il problema del banditismo è stato, molti anni fa, problema meridionale; il brigantaggio, infatti, fu uno dei fenomeni più pressanti e urgenti che si presentarono al Parlamento italiano all'indomani dell'Unità italiana, al punto che quel Parlamento sentì il dovere di condurre un'inchiesta parlamentare. Credo che in tut-

ta la storia d'Italia ci siano state soltanto ventidue inchieste parlamentari: ebbene, due furono dedicate al brigantaggio dell'Italia meridionale; un'altra, condotta dal Pais Serra, riguardò le condizioni economiche e la situazione della pubblica sicurezza in Sardegna.

E', pertanto, il banditismo qualche cosa che tocca la storia, non la semplice letteratura o la cronaca minore della nostra Isola; peraltro, bisogna considerare il problema nella sua complessità e nella sua integrità.

Anche se la nostra disamina sarà rapida — e deve essere rapida — non possiamo limitarci a considerare il problema come è stato considerato quattro anni or sono dal Consiglio. C'è stata dell'insensibilità, della fretteolosità nel modo con cui questo problema è stato prima toccato. Dobbiamo ricordare però che anche allora fu votato un ordine del giorno in cui veniva posto l'accento sulla necessità delle riforme, nella considerazione che l'attuazione, sia pure parziale, del Piano di rinascita, fosse urgente anche per l'eliminazione del banditismo.

Oggi certo non è sufficiente, per stabilire la causa essenzialmente sociale di questo fenomeno, limitarci a dire che questa fu la conclusione a cui pervenne la commissione parlamentare quando fece l'inchiesta sul brigantaggio; tuttavia, questa inchiesta si concluse proprio con l'accertamento, con la constatazione che esisteva nel Mezzogiorno una malattia sociale di cui il banditismo era una necessaria, inevitabile conseguenza.

Quest'analisi oggi la ripetiamo; la ripetiamo guardando però alla realtà sarda e trovando la giustificazione nella storia della nostra Sardegna. Non possiamo prescindere da quella che è la realtà di tutta l'Isola, ma specialmente da quella della Barbagia; da quel dato, cioè, che è legato al sito, ai peculiari rapporti della vita locale, e che presenta una propria individualità.

Ed è diversa, mi permetta il collega Caput, questa realtà della Barbagia da quella dell'altra regione, della Gallura, perchè, a differenza della Barbagia che presenta uno spettacolo di isolamento completo, la Gallura è tutta disseminata di casolari e di stazzi; soprattutto diversa è la fisionomia economica di quella regione che ha — e non sono io certamente a sco-

prirlo —, oltre tutto, una tradizione artigiana, che vanta delle colture specializzate ed ha suggeriti che sono un modello per l'Italia intera. Anch'essa ha avuto i suoi banditi, è noto a tutti, ma oggi la realtà della Barbagia è ben diversa da quella della Gallura.

CAPUT. Ha avuto i suoi banditi, ma non hanno rapinato nessuno.

COSSU. Noi non facciamo l'apologia del banditismo; e se ella legge con maggiore attenzione le parole della nostra mozione troverà la condanna di tutte le manifestazioni criminose. Però, onorevoli colleghi, ciò che a noi preme rilevare è questo: il banditismo è stato fino ad ora combattuto soltanto con mezzi di polizia: questa è la verità storica. Ed il rilievo che io volevo prima fare, onorevole Presidente della Giunta, è proprio questo: da secoli il banditismo e le altre forme di delinquenza in Sardegna sono stati affrontati soltanto con misure militari. Quando furono compiute le grandi spogliazioni a danno dei contadini e dei pastori sardi, quando, ai primi del 1800, si formò la proprietà privata con la legge delle chiudende e ci furono le relative rivolte, dicono gli storici che siano cadute nella lotta, che fu qualificata «lotta contro il brigantaggio», più vite umane di quante ne siano cadute in certe battaglie del nostro Risorgimento.

Perciò volevo rimarcare il carattere sempre militaresco, poliziesco che hanno avuto gli interventi dello Stato nella nostra terra. Non sono mancati i contatti tra Stato nazionale e Sardegna; ma questi contatti non sono stati mai fruttuosi di civiltà e di progresso per noi.

E se vogliamo vedere se questo stato di cose sia stato elemento concorrente e quasi determinante del fenomeno, dobbiamo guardare la realtà di Orgosolo e di tutta la Barbagia. Perché Orgosolo? Perché esso è oggi l'epicentro di un fenomeno che interessa tutta la zona della Barbagia! Prendiamo, ad esempio, la più grande azienda zootecnica della Barbagia dal punto di vista numerico: è quella dei fratelli Podda di Orgosolo. Ebbene, quest'azienda che conta 2.500 capi ovini, è di tipo rudimentale, a carattere

transumante e brado come tutte le altre e senza il dovuto collegamento col processo di lavorazione del prodotto. In Orgosolo ed in tutta quella zona, c'è un'economia primordiale dal punto di vista della tecnica agro - pastorale. Il patrimonio zootecnico di Orgosolo non è in quel territorio, perchè non vi sono i pascoli permanenti, non vi sono greggi stabili, mentre vi potrebbero essere. Orgosolo ha un assetto sociale ed economico proprio, ed è questo che ci porta a dire che Orgosolo acquista una sua caratteristica. Ma troviamo anche altrove, a Fonni come a Orune, lo stesso ambiente, le stesse caratteristiche, la stessa organizzazione economica.

E che cosa chiediamo? In primo luogo, onorevole Castaldi, quello che noi chiediamo è proprio l'opposto di quel che hanno chiesto certi giornali che sono vicini al suo modo di pensare. Noi chiediamo che, poichè Orgosolo e la Barbagia hanno avuto e subito un'esperienza triste, da secoli, di intimidazioni e di repressioni, di uso della forza, senza nessuna attenuante dal punto di vista politico e sociale, noi chiediamo che si operi finalmente con il massimo senso di responsabilità.

Siate molto vigilanti anche nelle parole verso queste popolazioni, perchè, quando voi pronunciate condanne indiscriminate contro interi paesi, colpite gruppi e ceti che non hanno alcuna responsabilità; badate, soprattutto, a non pronunciare un giudizio troppo sommario sul banditismo, per l'insofferenza di osservare e penetrare le radici di questo fenomeno. Non farebbe onore ai governanti il ricorso a mezzi eccezionali di repressione; anzi, la misura che dovrebbe essere considerata per ultima dovrebbe essere l'impiego delle forze di polizia.

Oggi alcuni giornali hanno suggerito azioni addirittura di tipo coloniale. Ma ciò che si fa tutt'ora nel Kenia, onorevole Caput, quello che è stato fatto in Libia contro le popolazioni del Gebel, non può essere assolutamente ripetuto. Non potrà essere impunemente ripetuto neanche quello che fece il Prefetto Dinale allorchè fu istituita la Provincia di Nuoro.

CASTALDI. La Russia fa le deportazioni in massa. (*Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Prego di lasciare che l'oratore concluda.

COSSU. Noi non diciamo che certe misure di pubblica sicurezza adottate nel 1927, quando fu costituita la Provincia di Nuoro, non fossero in certo senso giustificate, diciamo però che la popolazione dell'intera Barbagia allora vide, nella nascita della Provincia, una istituzione caratterizzata da metodi propri di Governi polizieschi e reazionari, anziché volta a imprimere un corso democratico alla vita barbaricina. Era allora in vita il bandito Stocchino, e c'erano quindi facili pretesti per intervenire nella maniera forte; ma questo ci porta anche a dire che il banditismo non è stato ridotto minimamente.

Per l'occasione, qualche giornale ha rispolverato la tesi del criminale nato ed ha creduto di poter cogliere negli Orgolesi elementi biologici evidenti. Respingiamo questa comoda affermazione di determinismo biologico, altrettanto offensiva e gratuita per le nostre popolazioni di quanto è stata la famosa frase del Niceforo, secondo il quale la Barbagia è « la zona criminale dell'Italia ».

Queste concezioni in altri Paesi sono state definitivamente superate, come pure sono state eliminate situazioni di banditismo e di delinquenza ben più gravi delle nostre. Nel « Poema Pedagogico » di Makarenko troviamo dimostrata la possibilità di fare a meno di misure antropometriche e di metodi psicometrici e di sostituire a questi un'altra tecnica e un'altra scienza, che sono l'azione e la teoria pedagogica.

Ora, io dico che bisogna infine ammettere come esistente questa malattia sociale che esiste nel tessuto connettivo di Orgosolo; e già questa valutazione fu data quando fu votato l'ordine del giorno del primo Consiglio regionale. In quel documento erano auspicati interventi adeguati sul piano economico, culturale e sociale, come fattori primi dell'eliminazione del banditismo e della rinascita isolana.

Se generale è, dunque, l'opinione che non proficui siano i mezzi repressivi, soprattutto quelli di deportazione in massa o d'assegnazione al

confino solo perchè si è cittadini di quel determinato paese, bisogna allora precisare il piano delle opere necessarie, e dire subito se effettivamente si vuole iniziare e portare a termine entro breve tempo il famoso « distretto montano » di Orgosolo, del quale molto si è parlato nella campagna elettorale, e per il quale sarebbe stato stanziato un miliardo e 800 milioni; perchè questo distretto dovrebbe essere il primo dei cinque o sei distretti montani che potrebbero sorgere nella Barbagia.

Non si indugi oltre però nella fase delle progettazioni e degli studi, giacchè l'accentuarsi delle contraddizioni esistenti nei rapporti di produzione e sociali dell'ambiente della Barbagia sarebbe causa di nuovi pericolosi effetti nei rapporti di convivenza di quelle popolazioni.

Altre volte abbiamo criticato l'azione svolta dalla Giunta regionale nel campo dell'agricoltura; questa critica è necessariamente più severa se indirizziamo l'esame al settore della montagna. Nonostante la Regione possieda un patrimonio forestale di ben 26.000 ettari, non si può affermare che vi sia stata finora l'impostazione di una politica forestale e meno ancora la realizzazione di una qualsiasi opera in materia di silvicoltura: non avete fatto sorgere neanche l'azienda forestale progettata dal collega Casu.

Evitate dunque che in Sardegna, secondo la linea tradizionale dei Governi centrali, la montagna sia sacrificata per salvaguardare particolari privilegi esistenti nelle zone di pianura. Bonifiche e grandi trasformazioni agrarie si sono fatte spesso contro gli interessi della montagna e dei montanari. Oggi vogliamo reagire: in primo luogo, chiedendo una giusta politica forestale, che non si limiti alla manutenzione ordinaria dei nostri boschi ma apra prospettive ai pascoli montani! Onorevole Costa, penso che anche in montagna la pastorizia possa essere modificata, correggendo il vecchio indirizzo e arrivando a trasformare il pastore in coltivatore ed anche in contadino.

I tecnici dicono che anche in montagna si riscontrano primati nella produzione cerealicola: bisogna coltivare il grano anche in montagna! Non si deve rimanere inoperanti. Il di-

stretto è oggi la premessa per un investimento totale di natura agricolo-pastorale della zona della Barbagia. Sono ventidue paesi che sono interessati ad un rinnovamento della loro economia agricola. Si dice che noi abusiamo di queste rivendicazioni, ma in realtà poniamo l'accento su necessità molto sentite dai pastori sardi. Se poi è vero che intendete realizzare una riforma agraria in Sardegna, la superficie dei boschi che oggi è destinata a pascolo dovrà in parte essere trasformata ed aperta alle colture dei contadini. Allora si pone l'esigenza di una trasformazione della montagna, accompagnata ad una più larga utilizzazione delle zone collinari.

Questa a me pare la linea generale, entro la quale bisogna ora intervenire per poter operare modificazioni di struttura e per dare un forte colpo al fenomeno del banditismo, che affonda le sue radici in questo terreno socialmente ed economicamente malato.

A questo punto non posso tacere su insinuazioni che in questi giorni pare siano state fatte da un'Autorità ecclesiastica. Non posso cioè tacere sul contenuto, che è offensivo per questa parte politica, delle dichiarazioni del Vescovo di Nuoro pubblicate pare dal « Popolo » e diramate da talune agenzie. Si è parlato di probabile collusione tra banditismo e determinate correnti di sinistra. Ebbene, consentitemi di dire che se Autorità politiche sono oggi in causa queste non sono certamente esponenti della sinistra. Questo è un semplice, ma doveroso rilievo che facciamo a quest'apprezzamento del tutto infondato ed ingiusto verso la nostra corrente politica, la quale, anche in questa congiuntura, non ha fatto speculazioni nè dal punto di vista personale nè di partito.

Fatta questa precisazione, nel concludere, vorrei esprimere la fiducia che venga accettato per intero lo spirito della nostra mozione. Accettare lo spirito significa volere concretamente i rimedi ritenuti necessari per superare radicalmente la presente situazione: non basta convenire sulle cause del fenomeno se poi ci si disinteressa dal rimuoverle. Ricordate cosa avvenne per l'inchiesta sul brigantaggio nel Mezzogior-

no: alle misure di carattere sociale ed economico proposte dalla commissione parlamentare, i gruppi più retrivi del Mezzogiorno opposero la minaccia di uno sciopero fiscale, se non si fossero prese drastiche misure di polizia! Ebbene, sono stati quelli veri rimedi alla malattia? No. E' stata una semplice illusione il credere di poter eliminare quel fenomeno comprimendolo, poichè è riesplso. Noi non ci sentiamo, assolutamente, di ripetere che il fenomeno del brigantaggio è un luogo comune od un fatto che ha interessato solo i nostri poeti e romanzieri; purtroppo è qualche cosa che ha toccato in questi ultimi secoli la vita della Sardegna ed ha messo in evidenza i rapporti tradizionali tra i Governi centrali e l'Isola: « rapporti di amministrazione in armi », questa è la definizione data dagli storici moderni. Ci sono state in Sardegna tre o quattro campagne che, nella sostanza, erano attacchi contro gli interessi della Sardegna e che per pretesto passarono come guerre contro il banditismo. Anche oggi, vogliamo allontanarci dalla realtà che ci sta davanti, ricorrendo a soluzioni di forza! Sarebbe un errore gravissimo, in cui il Consiglio non vorrà cadere e non cadrà.

Termino con un riferimento — che non vuole essere retorico — al sentimento che per il bandito sardo nutrì un grande cantore della Sardegna: Sebastiano Satta. Nei versi del suo « Vespri di Natale » — e di questa ricorrenza siamo quasi alla vigilia — il Poeta dice tutta la nostalgia del bandito, in quel vespro, per la sua casa lontana... Nostalgia della famiglia, non solo, ma di una vita diversa, nostalgia di un posto nella società civile, di un lavoro pacifico! Spetta ai Governi nazionali e regionali il compito di rendere possibile il reinserimento nella società anche del bandito, ma soprattutto spetta a loro il compito di affrettare l'avverarsi del vaticinio del Poeta, che è il riscatto dell'Isola e la redenzione di tutti i suoi figli.

Abbiamo conquistato l'autonomia, che è la condizione fondamentale per assicurare un nuovo corso alla vita del nostro popolo: dobbiamo valercene, non soltanto come mezzo di au-

II LEGISLATURA

XXI SEDUTA

14 DICEMBRE 1953

togoverno, ma anche come strumento di sempre maggiori rivendicazioni di fronte allo Stato nazionale, una delle quali rivendicazioni è quella oggi di impegnare il Governo centrale a sanare la secolare piaga del banditismo non con repressioni poliziesche, ma, principalmente, con l'attuazione del Piano di rinascita invocato da tutti i Sardi democratici.

PRESIDENTE. La discussione proseguirà questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955